

# Progetto Parties: contro gli estremismi per fare rete a tutela dei luoghi di culto



Oltre le forze di polizia. Per prevenire i crimini d'odio non basta la presenza dei tutori della legge

## Il modello innovativo punta su dialogo e prevenzione dei crimini d'odio: a Brescia partner Carcere e Territorio

### Sicurezza

Anna Tomasoni

■ Nel mondo, attacchi e crimini d'odio, anche in luoghi di culto, sono divenuti più frequenti, specchio dell'aumento di un estremismo violento.

Contro tale minaccia, nasce il progetto internazionale «Partes» (Participatory Approaches to Protecting Places of Worship), finanziato dalla Commissione Ue tramite fondi Amif, che punta a creare un modello innovativo per garantire la sicurezza di chiese, moschee, sinagoghe e spazi di preghiera. Coordinato da un consorzio di partner euro-

pei, il progetto mira a coinvolgere comunità religiose, autorità locali e cittadini nella protezione di tali luoghi. Il partner bresciano è l'Associazione Carcere e Territorio, con l'expertise di Luisa Ravagnani, ricercatore della cattedra di Criminologia di UniBs.

**Obiettivi.** La realtà bresciana si occupa di percorsi di inclusione per persone in esecuzione penale e porta la propria esperienza nell'integrazione e nella prevenzione dei fenomeni di esclusione sociale, basata sui valori di tutela dei diritti e promozione della coesione comunitaria. «Il panorama delle minacce ai luoghi di culto - per Ravagnani - è complesso, combinando attacchi fisici con una crescente incidenza di crimini d'odio online. Spes-

so, tali aggressioni sono sintomo di un fenomeno più ampio: l'ascesa dell'estremismo alimentato da retorica tossica, ignoranza culturale e insufficiente impegno nella prevenzione da parte della società. Protezione fisica e forze di polizia non bastano più a garantire la sicurezza». Parties si distingue per il suo approccio partecipativo e inclusivo: punta a mappare le minacce, comprendendo i pericoli, inclusi gli attacchi informatici; a scambiare buone pratiche su soluzioni efficaci già adottate in Europa e facilitare il dialogo tra comunità religiose e istituzioni locali; formare e sensibilizzare a combattere l'odio e promuovere la comprensione interculturale.

A tale proposito segnaliamo che il 21 e 22 gennaio è previsto un evento di formazione rivolto ad associazioni e organizzazioni della società civile, volto a condividere buone prassi in tema di prevenzione della radicalizzazione e del rischio di terrorismo, di strategie di prevenzione e gestione dei conflitti e di rafforzamento delle reti sociali che lavorano con soggetti vulnerabili. Info: [www.act-bs.it/progetti-internazionali/partes/](http://www.act-bs.it/progetti-internazionali/partes/). //

### IL PUNTO

Le contraddizioni del nostro tempo

## RESURREZIONE DI NOTRE DAME E CREPE DEI DIRITTI UMANI

Luciano Corradini

**I**l 7 dicembre 2024, mentre il presidente del Senato Ignazio La Russa e la senatrice Liliana Segre dal palco reale della Scala di Milano applaudivano per 12 minuti la Forza del destino di Verdi, a Parigi, 5 anni e sei mesi dopo l'incendio improvviso che il presidente Macron aveva comunicato con la frase: «Con Notre Dame brucia una parte di noi», aggiungendo, dopo un eroico sforzo dei vigili del fuoco, che in cinque anni l'avrebbero ricostruita. Effettivamente l'obiettivo che pareva impossibile si è raggiunto. È il frutto dell'emozione, della solidarietà, della fantasia, dell'alta tecnologia, di squadre di specialisti impegnati in un lavoro di oltre 5 anni, giorno e notte, della generosità proveniente da tutto il mondo: 340.000 donatori, 843 milioni di euro, 146 in più rispetto ai costi effettivi per la ristrutturazione; partecipazione di popolo, di autorità religiose e politiche di moltissimi paesi. Tra questi erano in vetrina Trump, non ancora insediato alla Casa Bianca, Zelensky, presidente dell'Ucraina, ancora sotto le bombe della invasione di Putin, e i nostri presidenti Mattarella e Meloni, su invito di Macron. L'arte, la scienza, la volontà di preservare un simbolo pluricentenario, che non è solo un museo, ma un capolavoro di arte gotica e di spiritualità cristiana, che richiama anche uno dei simboli dell'Ue (Si pensi alle 12 stelle della nostra bandiera, la cui ispirazione è venuta dal «segno grandioso» della donna incinta con sul capo una corona di 12 stelle, di cui parla l'Apocalisse), sono riuscite a produrre «miracoli» che la politica e la diplomazia non riescono a realizzare nell'ambito delle istituzioni che sono state volute per questo. Di fatto l'edificio etico-giuridico che si iniziò a costruire negli anni '45-48 si sta gravemente lesionando, per le volontà di potenza, l'odio, le oltre 50 guerre che ci affliggono.

Il 10 dicembre, oltre 7.000 studenti e insegnanti italiani si sono collegati in una Conferenza su «La cura dei diritti umani», promossa dal Centro di Ateneo per i diritti umani «A. Papisca», dalla Cattedra Unesco democrazia e pace dell'Università di Padova (Marco Mascia), e dalla Fondazione PerugiAssisi per la cultura della pace (Flavio Lotti). Questi hanno invitato tutti a riflettere su tre parole chiave, dalla cui comprensione e dal cui corretto utilizzo dipende la nostra possibilità di fermare la nostra corsa verso il baratro: impunità, effettività, legalità. L'impunità dice Antonio Guterres, segretario Generale dell'Onu, significa che un numero crescente di governi si sente in diritto di calpestare il diritto internazionale e di violare la Carta

dell'Onu, le convenzioni internazionali sui diritti umani e le decisioni dei tribunali internazionali, senza che nulla accada.

L'impunità alimenta le disuguaglianze, colpisce in modo sproporzionato i più vulnerabili, e mina la fiducia nelle istituzioni democratiche e nel diritto interno e internazionale.

La responsabilità di indagare e punire le brutali atrocità come il genocidio, i crimini contro l'umanità e i crimini di guerra è un obbligo giuridico per gli Stati. Né la ragion politica né la ragion di Stato possono essere invocati per non rispettare questo obbligo.

La rivendicazione di coloro che soffrono dittature e miseria fa l'effettività del Diritto internazionale dei diritti umani in misura non meno rilevante delle sentenze dei tribunali. È la coscienza profonda dei membri della famiglia umana, in particolare dei più deboli e vulnerabili, che si fa tribunale supremo» (Antonio Papisca).

L'effettività del diritto internazionale dei diritti umani deriva dall'interazione tra molteplici attori, norme e istituzioni situate a diversi livelli di governance, «dalla Città all'Onu». Cruciale è la mobilitazione sociale, educativa e l'attivismo della società civile e la loro interazione con le istituzioni internazionali di garanzia.

I governi hanno l'obbligo di far funzionare queste istituzioni che sono fondamentali sulla via della costruzione della pace nella giustizia.

Nel nostro paese gli Statuti comunali si stanno appropriando del diritto internazionale dei diritti umani e operano per calarlo ai livelli della vita quotidiana, facendosi così diretti assertori dell'effettività di norme cui la stessa Costituzione della Repubblica Italiana si conforma secondo quanto disposto dagli articoli 10 e 11.

«La legalità non è un obiettivo: l'obiettivo è la giustizia sociale, la legalità è il mezzo non il fine. Non ci potrà mai essere giustizia e pace fino a che non ci saranno uguali diritti. Per il bene di tutti, e non per i privilegi di qualcuno. Non c'è legalità senza uguaglianza» (Don Luigi Ciotti).

La legalità definisce il perimetro delle libertà individuali. Indica lo spazio entro il quale un individuo può esercitare la sua libertà senza violare la libertà altrui.

Legalità significa che la forza della legge deve prevalere sulla legge della forza. Perché ci sia legalità c'è bisogno di responsabilità e giustizia...

La responsabilità è la legalità agita: non implica solo la conoscenza delle regole e il rispetto dei propri doveri ma anche la volontà e la capacità di agire in prima persona per l'attuazione dei principi costituzionali e universali di solidarietà, giustizia e uguaglianza.

## Beretta di Gardone, pieno di Europa e internazionalità

### Arrivi e partenze

Studenti valenciani sono ora in Valtrompia Con il nuovo anno molte le partenze

■ Il mese di dicembre sta regalando tanta internazionalità e tanta Europa all'Istituto Beretta di Gardone Valtrompia anche grazie al supporto di Atelier Europeo.

Lo scorso giovedì, l'Istituto ha intrapreso una nuova esperienza: la mobilità in ingresso. Quattordici studenti spagnoli dell'Ies Gila-

bert di Nules (Valencia), accompagnati dalle coordinatrici Erasmus, sono arrivati alla scuola trumplina in cui rimarranno fino al 20 dicembre, ospiti delle famiglie degli studenti. «Molte sono le attività in programma - spiegano le coordinatrici Erasmus del Beretta- . Dopo aver visitato Verona e le sue perle, i ragazzi spagnoli faranno un'uscita didattica a Brescia, dove i nostri studenti saranno loro guide alla scoperta della Leonessa. Non mancheranno attività in classe dove gli studenti spagnoli, oltre a seguire lezioni in linea con il proprio piano studi (umanistico o scientifico), supporteranno la docente di spagnolo



In visita. Studenti spagnoli a Verona

lo nelle diverse classi per svolgere la funzione di lettori madrelingua». Per quanto riguarda lo staff, le due coordinatrici Erasmus spagnole nella giornata di venerdì hanno visitato la scuola incontrando la dirigenza, il personale amministrativo e docente e sbrigando la burocrazia per la mobilità individuale, ma hanno anche apprezzato l'entusiasmo e l'accoglienza calorosa a loro riservati.

Ieri - proseguono le docenti - si sono aggiunti altri due colleghi, un amministrativo e un docente di matematica che rimarranno nel nostro istituto per un Job Shadowing fino al 20 dicembre, quando rientreranno in Spagna con gli

studenti. Toccherà poi ai nostri ragazzi recarsi a Nules per svolgere una mobilità di gruppo per una decina di giorni tra gennaio e marzo 2025. Pensate sia finita qui? Certo che no! Sotto l'albero di Natale c'è ancora un bel pacco regalo riservato al personale Ata che potrà usufruire di una mobilità ad Atene per potenziare le proprie competenze in lingua inglese».

«Anche la Befana - concludono le referenti - ha deciso di ricordarsi del nostro istituto e il 2025 porterà tante nuove mobilità Erasmus in tutta Europa, sia per il settore scuola che per il settore Vet (Vocational Education and Training): docenti e studenti trascorreranno

da una settimana a un mese per attività che andranno a potenziare le proprie competenze linguistiche e professionali. In particolare modo, il mese di febbraio vedrà impegnati sette docenti dell'Ipsia che frequenteranno un corso di team building a Reykjavik, quattro docenti dell'Itis e tre docenti del liceo che faranno attività di Job Shadowing rispettivamente a Norimberga, Nules e Helsinki, una docente del liceo svolgerà un corso sulle modalità didattiche ad Atene, quattro collaboratori amministrativi seguiranno un corso di inglese e uno di coding ad Amsterdam e a Berlino. Inoltre, dieci studenti del liceo andranno in Finlandia per una mobilità di gruppo di breve periodo e quattro svolgeranno una mobilità di lungo periodo in Finlandia e in Spagna. //